Fabio Giovannini

Sedotte dal vampiro - Il vampiro come personaggio privilegiato dalle autrici neogotiche contemporanee

1. Donna vampiro: fascino e repulsione.

Per la cultura occidentale dominante la donna vampiro è una donna affascinante e contemporaneamente un mostro repellente. Questo assioma a doppia faccia rivela radici antiche, fino a innestarsi in archetipi senza tempo.
"La potenza materna è potenza piena di generare e di non generare" scrive Adriana Cavarero (*Nonostante Platone*, Editori Riuniti, Roma 1990, p.65). Non è un caso allora se il maschile si è accanito contro la scelta di non generare, a partire da Lilith, trasformata in demone dall'immaginario ebraico perché non soggiace ad Adamo (e quindi resa nociva ai neonati, nelle leggende e nelle superstizioni popolari).
La donna che non vuole generare (o almeno che vuole decidere autonomamente quando e se generare) viene resa vampira. La "colpa" trasforma in mostri, in vampiri. L'ascetismo cattolico - che reprime gli istinti - insieme alla morale e alle religioni soprattutto occidentali non perdonano questa violazione dei ruoli. Già *L'Esodo* nell'*Antico Testamento* rappresentava un palese ribaltamento delle culture matriarcali, e ciò proprio a partire dalla proibizione della "magia", appannaggio esclusivo delle donne.
Dio, parlando a Mosé, elenca tra le leggi divine: "Non lascerai vivere colei che pratica la magia" (Es. 22:17). Il pronome femminile colei è diretto contro la "maliarda", e contro le sopravvivenze di magia nera e stregoneria di origine matriarcale. La "maliarda" non deve solo essere condannata, ma deve essere uccisa.
Maliarda, quindi seduttiva, come seduttive sono le vampire e le altre figure mitiche dell'antichità. Le sirene, ad esempio, che in alcune tradizioni erano rappresentate da tre prostitute, seducenti. In quanto prostitute il loro vampirismo consisteva nel sottrarre sempre più beni ai marinai, fino a ridurli in povertà (un tipo di vampirismo femminile che si ritroverà al massimo grado negli scrittori e nei poeti ottocenteschi e decadenti). Ulisse, tuttavia, riesce a sfuggire al richiamo delle sirene, facendosi legare e otturando le orecchie dei suoi marinai con tappi di cera. Lo stesso Ulisse, inoltre, in almeno due occasioni si trova a fronteggiare donne dalle attitudini vampiresche, in particolare nei libri decimo e undicesimo dell'*Odissea*. Innanzitutto Circe, la maga che trasforma i compagni di Ulisse in animali. Al contrario della tradizione più diffusa, che vagheggia di donne semi-bestiali o in grado di tramutarsi in animali, qui Circe è completamente donna e costringe alla metamorfosi proprio le sue vittime. La tradizione è però rispettata per quanto riguarda la seduzione: Circe usa il canto, come le sirene.
Parenti delle sirene, e altrettanto nocive, sono altre antenate delle vampire, come l'empusa, un demone che si impadronisce dei corpi. Una versione di questa credenza è quella fornita dal greco Filostrato (170-245 circa) in un episodio della sua *Vita di Apollonio di Tiana*, dedicata al filosofo pitagorico, criticato da Luciano per la sua dissolutezza. Anche qui siamo di fronte a un tema archetipico, quello dello sdoppiamento della fanciulla in vampiro o in mostro, presente tra l'altro anche nelle culture orientali: nei *Racconti fantastici dello studio di Liao* (1622-1715) di Pin Sung-Ling non mancano ad esempio i demoni sotto apparenza di ragazza. In un caso, addirittura, il demone indossa la pelle di fanciulla, che lo cela, proprio come se fosse un vestito.
La storia narrata da Filostrato ha ispirato sia Goethe (la vicenda si svolge a Corinto), sia John Keats per il suo poema *Lamia*. Nella *Vita di Apollonio di Tiana* la Lamia viene vinta dal razionalismo greco. Viceversa nel poema di John Keats la simpatia va all'amore tra la Lamia e Licio. Il romanticismo sceglie di parteggiare per un vampirismo che si ribelli alle repressioni sociali.
Di lì a poco, nel 1797, Robert Southey scrisse un intero poema fantastico, *Thalaba the Destroyer*, che propone una vampira di nome Oneiza (probabile ispiratrice delle vampiristiche donne presenti nelle storie fantasy di Tolkien, giacché più volte è stata notata una affinità tra il poema di Southey e le

opere tolkeniane, in particolare *Il Signore degli anelli*). Oneiza è una ragazza resuscitata e vampira: sarà eliminata dal fidanzato che la fa uccidere con una fallica lancia. Ancora, la poesia accentua della vampira il rapporto amoroso e il ritorno infausto dalla tomba.
Il romanticismo apriva quindi la strada al trionfo ottocentesco del vampirismo, in realtà dominato da succhiasangue maschili più che da seduttive vampire.

2. Vampire senza prototipo.

Il vampiro maschio ha ottenuto alla fine dell'Ottocento un suo prototipo ben radicato nel nostro immaginario: Dracula. Viceversa la vampira non ha un unico prototipo o un unico modello. Anzi, di fronte alla solitudine e all'unicità di Dracula, le donne vampiro tendono ad apparire spesso in tre (come le sirene o le arpie di molta iconografia mitologica). E tre sono, nella letteratura, le figure vampiresche al femminile che hanno lasciato una traccia profonda: la tremenda Gertrud del poema *Christabel* di Samuel T.Coleridge, Aurelia di E.T.A. Hoffmann e Carmilla di Joseph Sheridan Le Fanu. Ancora prima, nel mito, altre tre figure: la già citata Lilith, sposa ribelle della tradizione ebraica, Lamia la bella che distrugge gli uomini (cantata poi da John Keats) e l'Empusa di Corinto (sulla cui vicenda si basò Goethe per la sua celebre ballata).
Passando al cinema la vampira diventa vamp, prima con Theda Bara, poi con le sue discendenti mangiauomini (da Mae West a Jean Harlow, poi Marilyn Monroe, Brigitte Bardot...). Ma mentre il dongiovannismo è accettato e ammirato, le vamp sono criticate e temute. Portano rovina. E queste donne cattive vengono veicolate anche ad uso dell'immaginario infantile: nel celebre cartone animato di Walt Disney *La carica dei 101* non appare forse Crudelia Demon (in originale Cruella DeVille), che vuole uccidere tutti i cagnolini per farne abiti con la pelle?
In tanta "demonizzazione" le dirette interessate, le donne, non hanno prodotto un autonomo modello di vampira, né sono apparse interessate al tema stesso del vampirismo, che pure divenne un tema tipico del gotico. Tutti i grandi classici vampireschi sono firmati da uomini, e nessuna delle grandi autrici del gotico ottocentesco, così denso di succhiasangue, ha mai scritto una storia di vampiri.
Si potrebbe ipotizzare che il disinteresse per il vampiro da parte femminile sia stato condizionato dal fatto che le donne sono abituate più a perdere sangue che a prendere sangue. Lloyd Worley, dell'Università del Northern Colorado ha svolto una relazione dal titolo "The Prenatal and Natal Foundations of the Vampire Myth" nel marzo 1991, durante una Conferenza sul fantastico nelle arti citata dallo scrittore Brian Stableford nel suo romanzo *Young Blood*. Worley ricorda come il feto viva del sangue della madre, e rintraccia una similitudine persino tra la bara (luogo di rifugio per il vampiro) e l'utero.
Di fatto il disinteresse femminile per il vampiro si protrae fino a pochi anni orsono. Prima risultano davvero sporadici i casi di scrittrici che si occupano del vampiro, e talvolta solo per razionalizzarlo, con spiegazioni scientifiche ancora derivate dal modello maschile (è il caso del romanzo *The Mark of the Bat*, scritto nel 1928 da Gertrude Dunn), mentre negli anni Sessanta si segnala quasi esclusivamente la firma di Ornella Volta, in qualità però non di narratrice ma di vampirologa.
Negli ultimi due decenni si assiste viceversa a una improvvisa inversione di tendenza. Si è profilata una sterminata produzione di letteratura di consumo (che potremmo definire globalmente come "camp-fiction") scritta da donne, evidente soprattutto nell'editoria anglo-americana.
Oggi che certi miti sono esangui, la creatività femminile ne ricerca i fondamenti, va alle origini del mito vampirico, forte della sua parentela antica con i vampiri, grazie alla figura di Lilith.
I tre romanzi più importanti sui vampiri apparsi negli anni Ottanta portano proprio una firma femminile. Si tratta di *The Vampire Tapestry* di Suzy McNee Charnas, di *Hotel Transylvania* di Chelsea Quinn Yarbro (libro capostipite di una fortunata serie imperniata sul vampiro Saint-Germain) e della ormai celebre serie sul vampiro Lestat di Ann Rice, con una popolarità destinata a rivivificarsi, dopo le trasposizioni a fumetti, anche sul grande schermo. La Rice, tra l'altro, è già diventata oggetto di venerazione da parte degli appassionati del genere, tanto che è stata pubblicata una sua dettagliata

biografia (*Prism of the Night*) e persino una enciclopedia dei suoi personaggi (*The Vampire Companion*) da parte di Katherine Ramsland.
A questi titoli vanno aggiunti i più recenti, degli anni Novanta, ad esempio i romanzi di Nancy A. Collins, nata nel 1959 in Arkansas, con una spiccata sensibilità splatterpunk (come la sua collega Poppy Z. Brite). La Collins si è occupata prevalentemente di vampiri, a partire dal suo primo romanzo *Sunglasses After Dark*, del 1989, dove le atmosfere e i personaggi assomigliano a quelli del film-culto di Kathryn Bigelow *Near Dark* (*Il buio si avvicina*). E donna è anche Ellen Datlow, curatrice delle due più ricche antologie sui vampiri apparse di recente, *Blood is not Enough* (1989) e *A Whisper of Blood* (1991). Ma la lista delle firme femminli, come si vedrà in bibliografia, è molto più ampia.

3. La dimensione intima del vampiro.

Una spiegazione a questo improvviso interesse femminile per il vampiro è possibile.
Il vampiro è stato svuotato da scrittori e registi, ogni linfa gli è stata veramente tolta, rendendolo ormai figura universale ma contemporaneamente fagocitata dai mass media, spesso ridotta a gadget. Le poche apparizioni vampiriche di qualche fascino, tra l'altro, negli ultimi decenni hanno dovuto sempre fare ricorso a personaggi femminili, a nuove vamp/vampire: da *Miriam si sveglia a mezzanotte*, fino alla suggitrice di *Space Vampires* (unico aspetto notevole di tutto il film) e alla commercializzazione finale del personaggio con *Vamp* interpretato da Grace Jones. Comunque, la manipolazione maschile del mito vampirico ha raggiunto il suo punto di non ritorno.
Non a caso il vampiro del film *Bram Stoker's Dracula* di Francis Ford Coppola è il primo Dracula cinematografico ad essere ucciso da una donna (che pure da lui è stata morsa e contaminata). Il vecchio vampiro maschio sta morendo, e solo una figura femminile può prenderne il posto.
Le donne che oggi si dedicano a scrivere di vampiri scoprono quello che era ancora rimasto da scoprire, il lato oscuro di una figura vestita di nero e notturna: un'impresa non molto facile... Una cosa mancava nell'immaginario vampiresco maschile, ed era la dimensione intima del vampiro. Un vampiro ha sentimenti? Quali sensazioni prova nel suo eterno equilibrio tra vita e morte, o nel momento reiterato del morso?
La tradizione letteraria e cinematografica sul vampiro aveva solo suggerito delle risposte, proponendo il tema del vampiro sofferente (dal feuilletton *Varney the Vampyre*, in cui il vampiro si suicida, al film *Nosferatu il principe della notte* di Werner Herzog, con un malinconico e depresso conte Dracula), oppure lasciando intravedere i trasporti amorosi dei vari principi delle tenebre. In questa ambigua soffferenza del dongiovannismo il più focoso è il Barnabas Collins della serie tv americana degli anni Sessanta, mentre il Dracula di Frank Langella sotto la direzione di John Badham diventa un innamorato fedele, e il vampiro di Gary Oldman nel film di Coppola scoppia più volte in lacrime per amore.
Le autrici di questa fine di secolo, invece, vanno al fondo del personaggio, rivelano il non detto e il non scritto su questo mito immortale. Ci informano sulla vita quotidiana di un vampiro, e in questo modo portano l'elemento quotidiano dentro il mostro e non viceversa.
La predilezione per l'orrore domestico non è nuova. Secondo la curatrice di *L'orrore al femminile* (Mondadori, Milano 1986), sono le donne ad aver sempre privilegiato l'orrore quotidiano, sin dal Rinascimento con l'*Héptameron* di Margherita di Navarra. Elinor Childe nella prefazione al volume (il nome inglese non tragga in inganno: si tratta della scrittrice Anna Luisa Zazo, mentre l'altro curatore del libro, John G. Pinamonte, non è altri che il critico Gilberto Finzi) attribuisce alle donne la capacità di far emergere quanto vi è di orribile in ciò che non è strano, l'aspetto segreto di realtà consuete. La letteratura fantastica e gotica di matrice femminile ha spesso questa caratteristica (ma non sempre: il *Frankenstein* di Mary Shelley, ad esempio, sfugge certamente a questo modello di orrore quotidiano), ed è chiaro che la scrittura nera femminile ha influenzato e contaminato anche i colleghi dell'altro sesso.
Il passaggio nuovo è situato nello spostarsi dal quotidiano che rivela mostruosità, all'orrore scoperto all'interno dell'individuo.

Le autrici di romanzi vampirici, ad esempio, hanno raccontato tutto il tormento di chi viene contagiato dal vampiro e che sente il proprio corpo rianimarsi dopo la morte. Anne Rice, soprattutto, che fin dal primo *Intervista col vampiro* raggiungeva efficaci effetti narrativi descrivendo tra l'altro la condizione di una bambina vampirizzata, destinata a rimanere eternamente rinchiusa in un corpo infantile (non si dimentichi che l'autrice ha iniziato a scrivere storie di vampiri quando scoprì di avere una figlia malata di leucemia).
Nei libri delle scrittrici neogotiche viene descritto il tormento del vampiro quando percepisce il desiderio di sangue, l'emergere di istinti bestiali, di una sete incontrollabile. Ciò avviene in particolare nei romanzi di Elaine Bergstrom, in *The Last Vampire* di Kathryn Meyer Griffith, nella serie di Chelsea Quinn Yarbro sulla vampira Atta Olivia Clemens che non disdegna il sangue animale. E la prostituta Sonja Blue di Nancy Collins scopre a poco a poco cosa significa essere un vampiro. Ma non manca nemmeno la capacità inventiva nello scrutare la paura della vittima, come in *Suckers* di Anne Billson, dove la protagonista sente arrivare con terrore le mestruazioni mentre è in un bar pieno di vampiri.
Si tratta quindi di una dimensione intima della scrittura femminile sui vampiri, una scrittura indagatrice dell'interiorità vampirica. E spesso questa indagine avviene dentro scenari amorosi o segnati dai rapporti familiari (il tema dei fratelli vampiri è centrale ad esempio in *Kiss of the Vampire* di Nancy Lee Weathersby, del 1992). I modelli più significativi sono rappresentati dalle vampire di Tanith Lee (in particolare *Sabella*, su una vampira, e *Dark Dance*, su una vittima del vampirismo), da due romanzi francesi come *Héloise* di Anne Hébert e *Un si tendre vampire* di Linda Lê, dal romanzo per adolescenti *The Silver Kiss* di Annette Curtis Klause, dove una ragazza attende che il proprio fidanzato vampiro si dissolva al sole tra le sue braccia, a Sharon Bainbridge con *Blood and Roses*, fino al paradossale *Guilty Pleasures* di Laurell K. Hamilton, dove si immagina una Church of Eternal Life che cura le anime eterne dei vampiri distrutti. Vanno citati anche i vampiri di *A Taste of Blood Wine* di Freda Warrington (1992), che bevono solo il sangue di altri vampiri, denso e glaciale, chiaro come il cristallo ("the divine exhalation of rubies") e dagli umani prendono solo l'aura, a causa della loro resistenza intellettuale a mordere gli esseri viventi. "Quando Madeleine si risvegliò, capì di essere morta", è la bellissima frase che si legge nel romanzo: una ennesima ricerca di intimismo, di sensazioni dirette "dalla parte" di chi è diventato vampiro.

4. Il vampirismo rigenerato.

La cultura maschile aveva confinato le donne in oggetto di seduzione, cui sfuggivano solo apparendo come vamp o donne fatali. Per neutralizzare le seduttrici, la cultura maschile ha trasformato le figure femminili in immancabili sedotte, proprio enfatizzando e dilatando il mito di Don Giovanni.
La rilettura femminile del vampirismo conferma, a mio parere, una supremazia del mito del vampiro su quello del Don Giovanni: il dongiovannismo è in via di oltrepassamento epocale, il vampirismo si rigenera riuscendo ad essere innovato anche in esplicita chiave femminista, da *I, Vampire* di Jody Scott, dove appare addirittura Virginia Woolf, per arrivare alla vita e gli amori (quasi tutti lesbici) della vampira nera Gilda in *The Gilda Stories* di Jewelle Gomez, al romanzo di qualità *Where Does Kissing End?* di Kate Pullinger, o ai racconti di vampire lesbiche dell'antologia *Daughters of Darkness* curata da Pam Keesey nel 1993.
Il vampirismo, del resto, è conoscenza ed oggi è soprattutto la mascolinità alla ricerca di se stessa che deve essere vampirizzata, e quindi conosciuta.
Le scrittrici, allora, recuperano la capacità seduttiva, ma senza l'arma del fascino sessuale: seducono con le proprie storie, o meglio incantano, "prendono per incantamento". L'arte del raccontare è la modalità seduttiva scelta, e per questo la letteratura femminile sul vampiro si caratterizza per la predilezione seriale. Le stesse autrici tornano e ritornano a scrivere di vampiri (o di vampire), secondo la struttura della favola. Un'arte femminile del raccontare che viene bene valorizzata da *Donne che corrono coi lupi* di Clarissa Pinkola Estes (Frassinelli, Milano 1993).

Anche autori uomini hanno prodotto libri sul tema vampirico in sequenza seriale (ricordo tra gli altri le interminabili serie su Dracula di Robert Lory e Fred Saberhagen, o gli innumerevoli volumi di Brian Lumley), ma quasi sempre con noiosa ripetitività.
Da parte femminile, invece, i romanzi seriali sui vampiri sono stati caratterizzati da una inventiva molto ricca. Cominciò parecchi anni fa Marilyn Ross che scrisse oltre trenta romanzi ispirati ai telefilm vampireschi "Dark Shadows", seguita poi dalle già citate Anne Rice e Nancy A. Collins.
Più recentemente Elaine Bergstrom ha offerto il ciclo sulla famiglia vampirica degli Austra, artigiani portoghesi del vetro, mentre la prolifica Patricia Nead Elrod ha scritto sei romanzi della serie *The Vampire Files*, basati sulle avventure di un giornalista vampirizzato da una bella donna, oltre ad altri titoli dello stesso genere. Da parte sua Tanya Huff ha pubblicato alcuni romanzi, a partire da *Blood Price* del 1991, sulla detective Vicki Nelson e il suo amico vampiro Henry Fitzroy. Recenti anche *The Vampire Diaries* di Lisa J. Smith, quattro volumi apparsi tra il 1991 e il 1992 sullo schema dei romanzi rosa, imperniati su due fratelli fiorentini che si contendono una sola donna. Nella letteratura per l'infanzia ricordiamo la lunga serie su *Vampiretto* di Angela Sommer-Bodenburg e quella su *Vlad the Drac* di Ann Jungman.
Questa attitudine seriale dimostra quanto il tema del vampiro sia attuale, sappia incardinarsi nelle caratteristiche della cultura di fine millennio. Mito multimediale, il vampirismo ha di conseguenza suscitato interpretazioni multidisciplinari, rendendo legittimi tutti gli approcci al tema vampirico, da quelli in termini di psicologia analitica, a quelli di critica simbolica, linguistica, antropologica. Il vampirismo infatti destabilizza i tradizionali modi di conoscere, i saperi del nostro tempo, non può essere studiato da una sola scienza. Sconcerta tutte le competenze, e spiazza il dominio contemporaneo degli "esperti".
Insomma, il vampiro rigenerato dalla scrittura femminile diventa ancora di più una metafora utile per capire la cultura di questa nostra fine di secolo. Ha senso, allora, proporre in chiusura il "Manifesto del vampirismo di fine millennio" (da me già pubblicato in *I vampiri sono tra noi!*, Stampa Alternativa, Roma 1993), una sorta di decalogo ad aforismi, per dimostrare l'attualità insuperata di questa metafora. Per gioco, ma non solo per gioco:

I - La cultura di fine millennio è la cultura del vampiro.
II - Oggi tutto è parassitario e vampirico: i romanzi, i racconti, il cinema, il teatro, il video, il software per computer, vivono installati nei resti di cose già scritte, dette e viste.
III - Il nostro immaginario e la nostra immaginazione non inventano, ma sono contaminate da ciò che precede: si ricicla il gigantesco bagaglio di culture che abbiamo ereditato, facendosi da esso vampirizzare.
IV - La televisione rappresenta l'apice del vampirismo, l'apice della cultura di fine millennio: vive nella citazione, nella sottrazione di idee e storie, nel furto di personaggi e situazioni.
V - Come il vampiro trasforma in mostro la sua vittima, dopo averne succhiato tutta l'energia, così l'immaginario contemporaneo sottrae e deforma.
VI - Il vampiro è la figura decisiva per la cultura di fine millennio, perché ne svela i caratteri fondamentali.
VII - Il vampiro è metafora dell'ambiguità.
VIII - Il vampiro è desiderio di contaminazione, è paura e compiacimento.
IX - Il vampiro è stato sempre avversario della Ragione dogmatica: oggi, negli anni del trionfo della tecnica, torna come metafora per mettere in guardia dai pericoli della razionalità industrialista.
X - Il vampiro è vitalistico, è natura contro cultura, è desiderio per i piaceri del sesso, contro i nuovi oscurantismi.
XI - Il vampiro è ribelle e trasgressivo, nega la colpa e il peccato, fa esplodere l'erotismo anche in un'epoca di malattie mortali e contagiose.
XII - Il vampiro è figura dell'ombra e non della luce accecante, le sue origini sono nel femminile, nel notturno di Lilith.
XIII - Il vampiro è ibrido, non è catalogabile in un solo schema, ed è quindi metafora di transizione: dalla vita non passa alla morte, ma all'indefinibile non-morte.

XIV - Il vampiro è a metà strada tra vita e morte, e persino tra giorno e notte: non è né dio né diavolo, nè eterosessuale nè omosessuale
XV - Il vampiro è solo apparenza.
XVI - Il vampiro non uccide, ma contagia: le sue vittime non spariscono nel nulla della morte, ma diventano come lui, a loro volta vampiri.
XVII - Il vampiro è androgino, è anfibio, è polimorfo, è proteiforme.
XVIII - Il vampiro è ossimoro, accosta ciò che normalmente è inaccostabile.
XIX - Il vampiro è indefinibile.
XX - La cultura di fine millennio è la cultura del vampiro.

Bibliografia

Mary ANDERSON, The Leipzig Vampire, Dell, New York 1987
Sharon BAINBRIDGE, Blood and Roses,Diamond, New York 1994
Elaine BERGSTROM, Shattered Glass, Berkley, New York 1989; Blood Alone, Jove, New York 1990; Blood Rites, Jove, New York 1991; Daughter of the Night, Jove, New York 1992
Anne BILLSON, Suckers, Pan, London 1993
Christine BRADLEY, Memoirs of an Astral Vampire, Unquiet Grave, Culver City, Calif. 1989
Pat BRISCO, The Other People, Powell, Reseda 1970
Poppy Z. BRITE, Lost Souls, Delacorte Press, New York 1992
Norah BURKE, The Scarlet Vampire, S.Paul, London 1936
Octavia E. BUTLER, Mind of My Mind, Doubleday, New York 1977
Joan CAMERON, Dracula, illustrated by Angus McBride, Ladybird, London 1984
Suzy McKee CHARNAS, The Vampire Tapestry, Simon and Schuster, New York 1980 (trad.it. L'arazzo del vampiro, Fanucci, Roma 1993)
Valentine CILESCU, Kiss of Death, Headline, London 1992
Virginia COFFMAN, The Vampyre of Moura, Ace Books, New York 1970
Nancy A.COLLINS, Sunglasses After Dark, Penguin, New York 1989; Tempter, Futura, London 1990; In the Blood, Roc, New York 1992
Storm CONSTANTINE, Burying the Shadow, Headline, London 1992
Luoise COOPER, Blood Summer, New English Library, London 1976
Richie Tankersley CUSICK, Vampire, Pocket, New York 1991; Buffy the Vampire Slayer, Pocket, New York 1992
Ellen DATLOW ed., Blood is not Enough, Grafton, London 1990 (trad.it. Vampiri, Mondadori, Milano 1992); A Whisper of Blood, Berkley, New York 1992
Muriel DOBBIN, A Taste for Power, Richard Marek, New York 1980
Asa DRAKE, Nina ROMBERG, Crimson Kisses, Avon Books, New York 1982
Gertrude DUNN, The Mark of the Bat, T.Butterworth, London 1928
P(atricia). N(ead). ELROD, serie The Vampire Files, Ace, New York [Bloodlist, 1990; Lifeblood, 1990; Blood Circle, 1990; Art in the Blood, 1991; Fire in the Blood, 1991; Blood on the Water, 1992]; I, Strahd. The Memoirs of a Vampire, Tsr, Lake Geneva, WI 1993; Red Death, Ace, New York 1993
Prudence FOSTER, Blood Legacy, Pocket, New York 1989
Nancy GARDEN, Prisoner of Vampires, Farrar, Strauss and Giroux, New York 1984
Jewelle GOMEZ, The Gilda Stories, Firebrand, Ithaca, NY 1991
Pat GRAVERSEN, Sweet Blood, Zebra, New York, 1992; Precious Blood, Zebra, New York 1993
Kathryn Meyer GRIFFITH, The Last Vampire, Zebra, New York 1992
Barbara HAMBLY, Immortal Blood, Unwin, London 1988 (trad.it. Cacciatori delle tenebre, Editrice Nord, Milano 1991)
Laurell K. HAMILTON, Guilty Pleasures, Ace, New York 1993
Anne HEBERT, Héloise, Le Seuil, Paris 1981
Tanya HUFF, Blood Price, Daw, New York 1991; Blood Trial, Daw, New York 1992; Blood Lines, Daw, New York 1993; Blood Pact, Daw, New York 1993
Ann JUNGMAN, Vlad the Drac: The Adventures of a Vegetarian Vampire, Granada, London 1982; Vlad the Drac Returns, Granada, London 1984
Pam KEESEY ed., Daughters of Darkness, Cleis Press, Pittsburgh, Pennsylvania 1993
Annette Curtis KLAUSE, The Silver Kiss, Delacorte, New York 1990
Mercedes LACKEY, Children of the Night, Tor, New York 1990
Linda LE, Un si tendre vampire, La table ronde, Paris 1987
Tanith LEE, Sabella or the Blood Stone, Daw Books, New York 1980 (trad.it. La pietra di sangue, "Galaxis" n.3, edizioni Scorpio, Milano 1986); The Blood of Roses, Arrow, London 1991; Dark Dance, Dell, New York 1992 (trad.it. Danza macabra, Fanucci, Roma 1994)
Anna LIVIA, Minimax, Eighth Mountain, New York 1992

Béatrice LUNGULESCU, Dracula et la Diablesse rouge, Fayard, Paris 1991
Florence MARRYAT, The Blood of the Vampires, Hutchinson, London 1897 (?)
Linda Lael MILLER, Forever and the Night, Berkley, New York 1993
Karen Marie Christa MINNS, Virago, Naiad Press, Tallahassee 1990
Dorothea NILE, The Vampire Cameo, Lancer Books, New York 1968
Kate PULLINGER, Where Does Kissing End?, Serpent's Tail, London 1992
Arabella RANDOLPHE, The Vampire Tapes, Berkley Medallion, New York 1977
Anne RICE, Interview with the Vampire, Alfred A.Knopf, New York 1976 (trad.it. Intervista col vampiro, Bompiani, Milano 1977); The Vampire Lestat, Alfred A.Knopf, New York 1985 (trad.it. Scelti dalle tenebre, Longanesi, Milano 1989); The Queen of the Damned, Alfred A.Knopf, New York 1988 (trad.it. La regina dei dannati, Longanesi, Milano 1990); The Tale of the Body Thief, Alfred A.Knopf, New York 1992
Clarissa ROSS, Secret of the Pale Lover, Lancer, New York 1969; The Corridors of Fear, Avon, New York 1971
Marilyn ROSS, serie Dark Shadows, Paperback Library, New York 1968-1971; The Vampire Contessa, Pinnacle, New York 1974
Elizabeth SCARBOROUGH, The Goldcamp Vampire, Bantam, New York 1987
Ursel SCHEFFLER, Lucy und die Vampir, Loewes, Bindlach 1991 (trad.it. Lucy e i vampiri, Mondadori, Milano 1993)
Jody SCOTT, I,Vampire, Ace, New York 1984
L. (Lisa) J. SMITH, The Vampire Diaries, Harper Paperbacks, New York 1991-1992 [The Awakening, 1991; The Struggle, 1991; The Fury, 1991; Dark Reunion, 1992]
Angela SOMMER-BODENBURG, serie Der Kleine Vampir, Rowohlt, Hamburg 1979-1994 (trad.it. Vampiretto, Salani, Firenze, 1988-1994)
Drew STEVENSON, The Case of the Visiting Vampire, Dodd, Mead, New York 1986
Florence STEVENSON, Moonlight Variations, Jove, New York 1981
Emma TENNANT, The Bad Sister, Gollancz, London 1978
Beth TIGNOR, Tryst of Dark Shadows, Pandora, North Riverside, Ill. 1981
Maria VALDEMI, The Demon Lover, Pinnacle, New York 1981
Violet VAN DER ELST, Death of the Vampire Baroness, Van Der Elst Press, London 1945
Freda WARRINGTON, A Taste of Blood Wine, Pan, London 1992
(Nancy) Lee WEATHERSBY, Kiss of the Vampire, Zebra, New York 1992
Chelsea Quinn YARBRO , Hotel Transylvania, St.Martin's Press, New York 1978; Blood Games, St.Martin's Press, New York 1979; The Palace, St.Martin's Press, New York 1978; Path of the Eclipse, St.Martin's, New York 1981; Tempting Fate, St.Martin's Press, New York 1982; The Saint-Germain Chronicles, Timescape, New York 1983; A Flame in Byzantium, Doherty, New York 1987; Crusader's Torch, Tor, New York 1988
Jeanne YOUNGSON, Dracula Made Me Easy, Carlton, New York 1978
Judy ZACHARY, No Other Love, Pentagram, Santa Clara, CA 1978